

IL REGOLAMENTO IN TRE PAGINE

LA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA E LA RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI URBANI

PERCHÉ UN REGOLAMENTO?

La Pubblica Amministrazione è una “macchina” che funziona con un linguaggio giuridico ed è abituata ad emettere atti autoritativi, ovvero a *decidere*. Ben diverso è invece la prospettiva che propone Labsus, che è la *collaborazione* con i cittadini. Per *collaborare* (non ordinare o decidere!) occorrono atti che, pur essendo di natura giuridica, siano frutto di un avvicinamento tra la pubblica amministrazione ed il cittadino; occorre un dialogo, quasi paritario, che partendo da un problema concreto cerchi di risolverlo con soluzioni *partecipate*, a conclusione del quale sta un *patto*, molto concreto, che disciplini le modalità per risolvere il problema.

Per sostenere la “macchina” Pubblica Amministrazione ad operare in modo radicalmente diverso da quello che è abituata a fare, è necessario un atto, il Regolamento, che con un linguaggio giuridico aiuti la PA ad usare un lessico diverso; il lessico della collaborazione, della rigenerazione, della condivisione. Un regolamento che discende direttamente dalla Costituzione e che dà forza ad un cambiamento radicale del modello amministrativo ancor oggi prevalente. Solo in questo modo l'Amministrazione potrà parlare (e scrivere!) con il cittadino in modo diverso. Con questo regolamento la Pubblica Amministrazione potrà usare sempre più termini come *fiducia reciproca*, *inclusività e apertura*, *informalità*, *autonomia civica*, *sussidiarietà* (cfr. art. 3, principi generali).

Vero e proprio principio ispiratore è l'art.118 della nostra Costituzione, che all'ultimo comma prevede che *“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”*.

In questo modo si potranno liberare anche molte energie sociali che i cittadini potranno utilizzare per prendersi cura dei beni comuni... ma anche per favorire un cambiamento del modello di funzionamento della stessa amministrazione pubblica.

Proprio per questi motivi il Regolamento si apre (art.2) con un vocabolario, un insieme di definizioni.

IL VOCABOLARIO

Cittadini attivi: tutti i soggetti che si attivano per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani

Proposta di collaborazione: la manifestazione di interesse, formulata dai cittadini

attivi, volta a proporre interventi di cura o rigenerazione dei beni comuni urbani. La proposta può essere spontanea oppure formulata in risposta ad una sollecitazione del Comune.

Beni comuni urbani: i beni, materiali, immateriali e digitali, che i cittadini e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali al benessere individuale e collettivo per condividere con l'amministrazione la responsabilità della loro cura o rigenerazione al fine di migliorarne la fruizione collettiva

Patto di collaborazione: il patto attraverso il quale Comune e cittadini attivi definiscono l'ambito degli interventi di cura o rigenerazione dei beni comuni urbani.

Interventi di cura: interventi volti alla protezione, conservazione ed alla manutenzione dei beni comuni urbani per garantire e migliorare la loro fruibilità e qualità.

Interventi di rigenerazione: interventi di recupero, trasformazione ed innovazione dei beni comuni.

IL PATTO DI COLLABORAZIONE

Momento centrale della collaborazione tra i cittadini e la amministrazione è il patto di collaborazione, in cui è concordato tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione dei singoli interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni (art.5). Si tratta cioè non solo di decidere insieme, quanto anche di "fare insieme", ossia prendersi cura dei beni comuni collaborando cittadini e amministrazione pubblica. Al suo interno sono previsti gli obiettivi della collaborazione, la sua durata, l'eventuale affiancamento di personale dell'Amministrazione, la previsione delle modalità della futura fruizione collettiva del bene, le modalità di monitoraggio e valutazione.

Naturalmente, l'*input* per questo patto può venire da entrambi i protagonisti di questo processo: il cittadino o l'amministrazione; inoltre si prevedono forme standardizzate di collaborazione, che facciano proprie le prassi di collaborazioni più diffuse e richieste secondo le esperienze dei singoli comuni.

Tale processo è appositamente normato dal Regolamento (art.11), che predispone le strutture che devono accogliere le proposte di collaborazione dei cittadini, le modalità di formazione e di pubblicità delle proposte provenienti dalle amministrazioni, l'iter che conduce alla approvazione (o al respingimento) delle proposte dei cittadini, le modalità per condurre gli opportuni accertamenti tecnici sulle situazioni e, infine, le procedure di rendicontazione delle azioni realizzate (art.30)

IL SOSTEGNO DEL COMUNE

Il Comune concorre, nei limiti delle risorse disponibili, alla copertura dei costi sostenuti per lo svolgimento delle azioni di cura o di rigenerazione dei beni comuni urbani, solo e nella misura in cui non siano affrontabili con sostegni in natura. Non possono essere corrisposti, in via diretta o indiretta, compensi di qualsiasi natura ai cittadini che svolgono attività di cura condivisa dei beni comuni, sebbene possano essere rimborsate le spese per eventuali figure professionali necessarie all'organizzazione, progettazione e promozione delle azioni. (art.24)

Inoltre nel regolamento si prevede che l'Amministrazione agevoli le forme di raccolte di autofinanziamenti per le opere di cura dei beni comuni, attraverso esenzioni ed agevolazioni in materia di canoni e tributi locali (art.20), l'utilizzo di spazi e strumenti di informazione comunali per le

iniziative di raccolta fondi (art.25), facilitazioni di carattere procedurale per gli adempimenti previsti dai singoli patti (art.27)

